Registrazione del Tribunale di Perugia 21/2003. Spedizione in abbonamento postale (Legge 662/96, art. 2 comma 20 lettera c)

l'Incontro

Notiziario di vita e cultura del Centro Sociale Anziani "l'Incontro"
06061 Castiglione del Lago (PG), Via Firenze 106 - Tel. 075953550
www.csacastiglione.it - csaclago@libero.it

Numero 4 - Settembre 2010 **Distribuzione gratuita**

Il Risorgimento in "3D"

I moti che anticipano le guerre d'indipendenza e la spedizione dei Mille (1860), la presa di Porta Pia (1870). Sono i capitoli fondamentali della rivolta di un popolo che vuole ri-sorgere, far nascere un paese unito, indipendente… Democratico? Nondimeno, lo storico Gaetano Salvemini definisce «un'oligarchia di notabili» il regime prodotto dal Risorgimento.

A Torino, il 18 febbraio 1861, si riunisce il primo Parlamento italiano; il mese successivo nasce il nuovo Stato, il Regno d'Italia, formatosi in seguito ai plebisciti. Le questioni nodali, non solo politiche, rimangono però insolute. A molti quell'unità sembra tutt'altro che perfetta. L'incompiutezza contraddistingue un secolo e mezzo di storia che separa e collega il 1861 e il 2011, in cui saranno celebrati i 150 anni dell'Unità d'Italia.

Unità ora minacciata da proclami separatisti, dalle reboanti avvisaglie di una secessione che qualcuno vorrebbe spacciare come inoffensiva goliardia. Per ricordare quanti s'immolarono per un popolo e una nazione uniti, liberi e orgogliosi della dignità riconquistata, "*l'Incontro*" ha deciso di raccontare il Risorgimento. E lo fa, senza pedanteria, rifuggendo i maldestri "solfeggi" patriottardi.

Mazzini, Cavour, Garibaldi, Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II. Sulle nostre pagine rivivono i personaggi che hanno fatto l'Italia e gli Italiani. Nei paragrafi dedicati alle feroci repressioni e alle battaglie, rivedremo popolani, garibaldini e bersaglieri affrontare, impavidamente, austriaci, borbonici, francesi e soldati di Pio IX. *Il sacco e le pistole, il fucile io l'ho con me, allo spuntar del sole io partirò da te. Addio mia bella addio, l'armata se ne va, e se non partissi anch'io sarebbe una viltà.*

Vecchi canti popolari e reminiscenze scolastiche ritornano in primo piano con la narrazione delle mischie di Solferino, Magenta, Goito. E, dentro le sequenze narrative, collegamenti e sviluppi concettuali sono così evidenti da sembrare "tridimensionali". Nonostante incoerenze e ideali attuati solo in minima parte, noi consideriamo utile e giusto ritrovare una memoria e un sentimento ancora essenziali. Vitali come l'identità storica e culturale che ci fa essere ciò che siamo. O che dovremmo essere? Buona lettura.

Il direttore, Marco Rosadi

1861 - 2011

150° Anniversario dell'Unità d'Italia

Alle pagine 6 e 7 la prima puntata:

- ***L'Italia dopo il Congresso di Vienna***
- ***La Battaglia di Curtatone e Montanara***

SOMMARIO

1 ▸ *Risorgimento in "3D".*

3 ▸ *Sclerosi multipla.*

4 ▸ *Prossimi appuntamenti del Csa.*
▸ *Collaborazione tra "Fata Morgana" e il Csa a favore dei meno fortunati.*

5 ▸ *Una finestra sulla Camera.*
▸ *Due aviatori nel cielo del ricordo .*

6 ▸ *L'Italia dopo il Congresso di Vienna.*

7 ▸ *La battaglia di Curtatone e Montanara.*

8 ▸ *Mani di cartapesta.*

9 ▸ *La posta de "l'Incontro".*
▸ *Piano sociale regionale.*

10 ▸ *La tratta dei piccoli schiavi italiani.*

11 ▸ *Aeroporto: un progetto della Lipu.*
▸ *Torneo di bocce: i vincitori.*

12 ▸ *Convenzione con Terme di Montepulciano.*
▸ *Convenzione con Banca Valdichiana.*

l'Incontro
N.4 - Settembre 2010

Redazione
06061 Castiglione del Lago (PG)
Via Firenze 106
Tel. 075 953550
Fax 075 9655721
csaredazione@libero.it
www.csacastiglione.it

Direttore responsabile
Dr. Marco Rosadi

Coordinamento editoriale
Pietro Fiorentini

Caporedattore
Enrico Biagi

In redazione
Enrico Biagi
Marino Cittadini
Pietro Fiorentini
Mario Marchetti
Guglielmo Moroni

Hanno collaborato
Mirella Corsini
Noemi
Elisa Sica

Grafica e impaginazione
Enrico Biagi
Mario Marchetti

Stampa
CESVOL
Via S. Penna 104/106
S. Andrea delle Fratte (Perugia)

La tiratura di questo numero è stata di 1.500 copie.

C.A.T.T. - Coordinamento Auser Territoriale del Trasimeno

Punto d'ascolto del

Filo d'Argento

il telefono amico degli anziani

Tel. 075 953459

N.verde 800 995988

Dal lunedì al venerdì, dalle 9,00 alle 12,00 e dalle 14,30 alle 17,30

SCLEROSI MULTIPLA

L'amore della famiglia e il sostegno degli amici aiutano a combattere la malattia

Era la primavera del 1984. Io e la mia famiglia eravamo colmi di felicità, nostra figlia di tre anni era guarita dalla leucemia. Il mondo era nostro, speravamo in una vita senza più sofferenze, senza più dolore, senza più pianti e preoccupazioni. Con due meravigliosi figli avevamo tutto. Silvia era con noi per sempre.

"Con il trascorrere degli anni cominciano a presentarsi stanchezza, mancanza di equilibrio, formicolio alle gambe..."

Poi una mattina d'aprile mi sveglio. Non ci vedo. Sono completamente cieca. Ricoverata in ospedale mi viene diagnosticata un'infiammazione del nervo ottico e dopo quindici giorni circa mi torna la vista. Per un certo periodo di tempo la vita torna nella sua normalità. I fatti precedenti erano solo un brutto ricordo.

Ma con il trascorrere degli anni cominciano a presentarsi nuovi problemi. Stanchezza, mancanza di equilibrio, formicolio alle mani, le gambe che reggono sempre meno.

Nel 1993 mi viene diagnosticata la sclerosi multipla progressiva a placche. È una malattia che colpisce il sistema nervoso centrale e porta alla completa e totale inabilità e non autosufficienza. Il mondo ti crolla addosso, hai paura, tutto diventa maledettamente difficile. Saltano tutti i progetti. Ti martellano nella mente i tanti perché, i come faremo: sarò un peso per la mia famiglia. Ho paura di restare da sola. Sono giorni terribili.

Poi però scatta una molla, una grande voglia di reagire, di sfidare la malattia, di scrollarmi la paura. Ho capito che solo accanto alle persone che mi vogliono bene posso vivere una vita il più normale possibile. Certo, di sofferenze, ma anche di tanti motivi di positività e, perché no, di felicità. E sono partita dalla famiglia, elemento fondamentale per affrontare i problemi che la disabilità comporta. Ho capito anche che ogni persona con SM è sicuramente più forte se è consapevole di far parte di quel grande movimento di persone che hanno la stessa meta, quella della consapevolezza che, anche se diversamente abili, possono dare tanto a questa società.

È evidente che se già in condizioni normali conciliare casa, lavoro e famiglia non è facile, quando c'è di mezzo la disabilità le difficoltà si moltiplicano. Ogni componente del nucleo familiare vede cambiare la propria vita. C'è il reale pericolo che i ruoli saltino, che la famiglia scoppi. Ma un modo per evitare questo c'è: si chiama dialogo, cooperazione, sincerità. Tutte risorse fondamentali per trovare un nuovo equilibrio che permetta a ciascuno di mantenere una buona qualità della vita. Io e la mia famiglia questo equilibrio lo abbiamo raggiunto. La domanda "*come stai?*" nel nostro linguaggio quotidiano non esiste più o quasi. Io un giorno si e uno no sto male. Non ho bisogno di parole, ho bisogno di quei gesti che mi dicano che loro stanno con me. Sempre. Che capiscano e accettino anche la mia voglia di fare un viaggio, di andare al mare o in montagna con gli amici. Più di tutto desidero vivere i miei 50 anni fino in fondo. Avevo solo 25 anni quando la malattia mi ha colpito.

Oltre la famiglia, anche gli amici sono molto importanti. Ed io, per fortuna, di amici ne ho tanti. Mi permettono di vivere una vita fatta anche di tanti momenti felici e spensierati. Non mi fanno mai sentire diversa, non mi dimostrano pietà, mi fanno sentire del gruppo.

Io con la mia forza, con la mia famiglia, con i miei amici continuo a sfidarti SM, perché nonostante tutto mi sento ancora importante e utile. E devo ringraziare in modo incondizionato tutti quelli che mi stanno vicino, che mi rendono la vita meno difficile. Sono veramente tanti: le fisioterapiste, i medici e gli infermieri del distretto, le infermiere addette al servizio domiciliare.

"Avevo 25 anni quando la malattia mi ha colpito. Più di tutto desidero vivere i miei 50 anni fino in fondo".

Ultima cosa. Nel nostro comune sono diverse le persone affette da sclerosi multipla. Troppe. A queste persone consiglio di uscire allo scoperto. Essere malati non è una colpa, né una vergogna. Stare insieme serve tantissimo a stare meglio. Agli addetti del sistema sanitario chiedo: perché in questa zona tante persone hanno questa malattia? Ci sono forse delle condizioni che ne favoriscono la diffusione?

Noemi

PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL CSA

SETTEMBRE

Dall'8 al 12: Gita in Abruzzo.

Domenica 19: Pranzo con i partecipanti alle cure termali di Sant'Albino.

OTTOBRE

Mercoledì 6: Gemellaggio con il Centro sociale anziani di Follonica.

Domenica 17: Festa di fine stagione (menu del contadino). Premiazione dei vincitori del Concorso di poesia.

Giovedì 21: Castagnata d'autunno sulle montagne fiorentine.

NOVEMBRE

Domenica 14: Bruschetta, castagne e vino buono.

DICEMBRE

Domenica 12: Festa dei volontari.

Venerdì 31: Cenone di fine anno.

Collaborazione fra l'associazione "Fata Morgana" e il Csa a favore dei meno fortunati

Lo scorso mese di gennaio è nata a Castiglione del Lago l'associazione "Fata Morgana". «L'obiettivo dell'associazione - dice la presidente Monia Santi - è quello di sviluppare e promuovere attività e iniziative a favore di persone in evidente stato di bisogno e socialmente svantaggiate, allo scopo di migliorarne la qualità della vita nell'ambito sociale, professionale e familiare».

Per realizzare queste finalità l'associazione si prefigge di organizzare mostre, mercatini, rappresentazioni teatrali, concerti, cene sociali e sfilate di moda.

Desiderio dei soci fondatori è quello di collaborare con tutte le associazioni di volontariato presenti nel territorio del Trasimeno.

In questa ottica, condividendone in pieno le finalità, il nostro Centro sociale anziani ha aderito all'invito di "Fata Morgana" di contribuire all'organizzazione della "Prima estemporanea di pittura" che l'associazione castiglionese ha organizzato per le vie principali di Chiusi il 25 luglio 2010. La manifestazione, che ha visto la partecipazione di 15 artisti, ha avuto grande successo. In segno di riconoscenza la presidente Monia Santi ha donato al Csa il quadro terzo classificato (*foto*), auspicando, in un incontro con il consiglio direttivo, che in futuro ci siano altre occasioni di collaborazione fra le due associazioni.

CONCORSO DI POESIA

Contrariamente a quanto stabilito in un primo momento la premiazione dei vincitori del "2° Concorso di poesia" non avverrà il 19 settembre, ma **il 17 ottobre** nel corso della "Festa di fine stagione"

Una finestra sulla Camera

Il 9 giugno un gruppo di soci del Csa è stato a Roma in visita alla Camera dei Deputati, a Montecitorio (*foto*), che è «un edificio molto speciale» come afferma il presidente Fini.

La Camera, insieme al Senato, che ha sede a Palazzo Madama, formano il Parlamento e costituiscono il cuore della democrazia. È la democrazia il potere che il popolo affida ai propri rappresentanti, scelti ogni 5 anni, che si confrontano, discutono ed infine decidono le nuove leggi che regolano la vita della nostra società. È quindi dal confronto fra opinioni diverse che nascono le leggi. Qui sta il senso della democrazia.

Siamo arrivati la mattina, di mercoledì, giorno di seduta. Dopo la visita ad alcune sale dove si tengono incontri tra delegazioni anche estere o dove si svolgono lavori di Commissione necessari a preparare una prima

stesura delle leggi che passeranno poi in Aula per la discussione e l'approvazione finale, siamo entrati nei palchetti che sovrastano l'Aula riservati al pubblico.

Dall'alto si dominava tutta l'Aula in quel momento gremita di Parlamentari. Il primo impatto è stato quasi di sorpresa se non di meraviglia per l'atmosfera solenne che si avvertiva in quel momento. Stava terminando di parlare un deputato, quindi il presidente ha passato la parola ad un altro deputato che l'aveva richiesta.

Ci siamo trattenuti poco ma è stato sufficiente per vedere in concreto il grande emiciclo che forma l'Aula. Un conto è vedere il dibattito in Aula alla televisione o attraverso le pagine dei giornali, un conto è trovarcisi, parlare sottovoce o semplicemente ascoltare in silenzio il brusio e osservarne da vicino il funzionamento, sentire il suono della voce di chi è chiamato a parlare. Oltre la curiosità di conoscere non si può non provare una certa emozione.

Il programma della 'gita' prevedeva un incontro con il Csa 'S. Michele', gemellato con il nostro Centro. Il programma prevedeva la visita nel Centro storico di Roma ad alcuni monumenti che fanno grande la città, ma imprevisti di viaggio non ce ne hanno lasciato il tempo; sarà per un'altra volta. L'obiettivo principale era la Camera ed è stato raggiunto.

Marino Cittadini

Due aviatori nel cielo del ricordo

Ricordo e memoria sconfiggono la morte e il tempo che passa. «Il monumento di Castiglione del Lago è una tangibile riconoscenza all'azione passata presente e futura dell'Aeronautica Militare e al ricordo di chi, dopo l'ultimo fatale decollo, rimase negli azzurri spazi del cielo: gli aviatori non muoiono mai, ma entrano a far parte del cielo». Con queste parole il presidente della locale Associazione Arma Aeronautica, colonnello Alvaro Rocchetti, ha aperto la cerimonia per ricordare i due aviatori, Pietro Serini e Bruno Parrettini, che appartengono

alla storia dell'aeroporto Eleuteri di Castiglione del Lago, e i cui nomi sono stati per l'occasione aggiunti sulla lapide del monumento in onore di tutti i caduti dell'Aeronautica (*foto*).

Oltre alle autorità locali erano presenti alla cerimonia il figlio di Pietro Serini e la nipote di Bruno Parrettini.

Il Maggiore Pilota Pietro Serini, nato a Tuscolano Maderno, è stato in servizio presso l'aeroporto Eleuteri nel 1934 come allievo pilota e nel 1938 come istruttore. Concluse la sua esistenza in combattimento il 25 giugno 1943 quando il suo Macchi fu colpito dal fuoco nemico. Fu decorato di Medaglia d'oro.

Il 1° Aviere Bruno Parrettini era nato a Castiglione del Lago nel 1911 e morì in combattimento l'11 maggio 1936. Si arruolò nell'Aeronautica Militare a soli 20 anni e fu assegnato a vari incarichi in diversi settori. Partecipò ad azioni di guerra in Eritrea nella 109a Squadriglia RO 37. Fu decorato con Croce di guerra alla memoria.

150° ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA

1. *L'Italia dopo il congresso di Vienna*

Nel 2011 saranno 150 anni che l'Italia celebra la sua unità. Protagonisti principali di quell'evento, datato 18 febbraio 1861, furono Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso conte di Cavour, Vittorio Emanuele II, Pio IX.

Ma come si è arrivati a questo? È opportuno ripercorrere le tappe più importanti che hanno portato l'Italia a essere Nazione. Dopo la fine dell'Impero romano l'Italia era diventata un territorio diviso in vari stati più o meno grandi e per di più sotto il dominio o l'influenza di potenze straniere. La rivoluzione francese e soprattutto Napoleone avevano contribuito a diffondere nuove idee di libertà. Cominciava a crearsi nei popoli un sentimento di indipendenza, di unità e fratellanza. In Italia erano nate le prime repubbliche. Sconfitto Napoleone si era tenuto nel 1815 il Congresso di Vienna, dove i vincitori ridisegnarono la carta d'Europa secondo gli interessi dei paesi più forti senza tenere in alcun conto i sentimenti propri di ciascun popolo. Un poeta popolare commentò così la spartizione dell'Europa: "*A Vienna c'è un bellissimo mercato / e i popoli se vennero all'incanto / e a chi ne compra e chi je paga un tanto / je consegneno er popolo legato*".

L'Italia risultò così divisa in sette stati: Regno del Lombardo-Veneto sotto l'Austria; Regno di Sardegna (Piemonte, Liguria, Sardegna) restituito a Vittorio Emanuele I di Savoia; Ducati di Parma, Massa, Lucca assegnati a principi imparentati agli Asburgo d'Austria; Ducato di Modena assegnato a Francesco IV d'Asburgo Este; Granducato di Toscana riconsegnato agli Asburgo Lorena; Stato pontificio; Regno delle Due Sicilie (Sud Italia e Sicilia) riconsegnato a Ferdinando IV di Borbone.

Come si può notare l'Italia dipendeva più o meno direttamente in grande parte dall'Austria e per di più era divisa in numerosi stati, tanto che il Primo ministro austriaco Metternich la considerava una semplice "espressione geografica", non uno stato, e senza alcun peso politico né alcuna autonomia.

Marino Cittadini

(1 - continua)

I protagonisti dell'Unità d'Italia

1 - Vittorio Emanuele II
2 - Camillo Benso Conte di Cavour
3 - Giuseppe Garibaldi
4 - Giuseppe Mazzini
5 - Papa Pio IX

1 La battaglia di Curtatone e Montanara

Il valoroso comportamento degli universitari pisani

Il 29 maggio 1848 gli austriaci attaccarono le posizioni di Curtatone e Montanara, ma nonostante fossero appoggiati da numerose artiglierie furono più volte respinti. Nel pomeriggio, per il mancato arrivo di rinforzi, i volontari furono costretti ad abbandonare le posizioni contese. La tenace resistenza degli universitari di Pisa consentì alle truppe piemontesi di riorganizzarsi di battere gli austriaci a Goito il giorno dopo.

Il 22 marzo 1848, 389 volontari dell'Ateneo di Pisa (su 621 iscritti) formarono il Battaglione Universitario; si ritrovarono nel cortile della Sapienza per prendere insieme, felici, il treno per Lucca da dove avrebbero proseguito a piedi fino a quella campagna appena a sud-ovest di Mantova dove in tanti avrebbero perduto la vita.

Erano poco più che bambini alcuni di quei volontari pazzi d'amore per l'Italia. E dopo avere esultato per il via libera del Granduca di Toscana alla Guardia Universitaria, levato i calici in onore di Gioberti, divorato tutti i giornali che parlavano delle piazze in rivolta in tutta l'Europa e fatto qualche rapida esercitazione militare, non vedevano l'ora di partire.

Gli studenti universitari tagliano la punta dei loro cappelli perché non sia d'ostacolo nei combattimenti

Anche i professori dell'Ateneo parteciparono a quella avventura. E proprio il tentativo di tenere insieme libri e schioppi, pensiero e azione, fu l'aspetto più interessante, commovente e tragico della spedizione di quegli "scolari" (così venivano chiamati, allora) trascinati dai loro professori. Uno di questi era Giuseppe Montanelli (un prozio di Indro), uno di quegli intellettuali-letterati-combattenti di cui è ricco il Risorgimento. In un suo scritto espresse tutta l'emozione provata nella lunga marcia di avvicinamento attraverso le valli appenniniche e le campagne emiliane verso la bassa mantovana: «Al nostro attraversare i paesetti, le campane suonavano a festa, piovevano fiori sulle baionette luccicanti al sole di primavera».

È difficile parlare del Risorgimento come di una forzatura elitaria di un gruppetto di massoni del tutto estranei alla popolazione davanti alle testimonianze di quei ragazzi che, dopo essersi fatti cucire le uniformi spesso a proprie spese, erano partiti verso i campi di battaglia senza immaginare cosa fossero davvero il sangue, la morte, le gole squarciate, i cavalli terrorizzati in fuga tra le esplosioni.

Il governo toscano, come scrisse nelle sue memorie Gherardo Nerucci partito col fratello Neruccio, sperava si trattasse per quei ragazzi eccitati di «una semplice passeggiata da sbollorargli le velleità marziali, sperimentare le marce e il dormire sulla paglia». Le mamme scrivevano ai figlioli in cammino lettere piene di apprensione: «Ieri ti mandai un fagottino per mezzo della Cancelleria dell'Università, contenente della biancheria…». Il Ministro dell'interno del Granduato, Cosimo Ridolfi, raccomandava al colonnello Cesare de Laugier di lasciar proseguire verso il fronte solo gli scolari che avevano «l'annuenza per iscritto dei loro genitori e tutori». I ragazzi rispondevano con messaggi di addolorata indignazione come quella di Raffaello Luti: «Intendo l'angoscia di una madre e di un padre, il pensiero mi stringe l'animo e mi adiro col mio destino, che non mi diede genitori simili a quelli che scrivono ai figli: "Non tornate a casa se non onorati; tutto sacrificate alla patria". Però se gli altri seguitano col conforto della famiglia, io, col disconforto di essa, ho un merito doppio, peno doppiamente».

Diversi si scoraggiarono alle prime fatiche e tornarono indietro obbedendo a mamma e papà. Gli altri, decisi a congiungersi con gli scolari senesi, andarono avanti.

E ci arrivarono, quegli scolari, a dire una parolina all'Austria. Dopo essere stati tenuti di riserva sperando non dovessero servire, giovani e inesperti com'erano, furono buttati dentro nel momento peggiore dello scontro. Contro soldati molto più esperti, molto più duri, molto più numerosi. Fu una mattanza. Ma riuscirono, incredibilmente, a frenare l'irruzione nemica. Consentendo all'esercito piemontese di riorganizzarsi e vincere il giorno dopo a Goito.

Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella
Estratto da un articolo del Corriere della Sera

A mio padre Pietro

MANI DI CARTAPESTA

Oriana Visparelli si è classificata prima al Premio letterario nazionale "C'ERA L'ACCA" con il racconto "Mani di cartapesta".

Il racconto è un ricordo del passato, di quando Oriana era bambina e abitava in campagna, dei suoi genitori, del nonno e delle serate trascorse nel granaio o intorno al focolare.

"*Agricoltore da sempre,* - così ricorda il padre - *o meglio, coltivatore diretto, fortunato rispetto ai contadini di allora perché proprietario di una manciata di ettari di terra. Terra fertile e arida, terra amara e dolce. Terra-madre di tutto e... di tutti. Mi basta chiudere gli occhi e rivedo due candidi buoi che sbavano di fatica sotto i colpi di frustino del babbo che li incita a camminare più velocemente. Già, perché la pioggia sferzante ha sorpreso tutta la famiglia intenta alla vendemmia (...). Il fango salta sul carro dalle ruote che stridono girando a fatica, e schizza sulle mie piccole gote già zuppe di fredda pioggia e calde lacrime per la pena che sento nel vedere la sofferenza dei buoi e la preoccupazione del babbo. Lui non vorrebbe mai lasciare in mezzo al campo carro e bigonce mezze piene di turgida, preziosa uva nera!*".

La madre la ricorda come "(…) *giovanissima sposa, figlia di contadini* (…). *Lei, con la grande cesta di vimini sulla testa, mi porta con sé per il bucato. Mi piace tanto! Il profumo del sapone fatto in casa piace tanto anche ai granchi che, numerosi, si tuffano nello spumoso ruscello ed io, con il filo di cotone, lego loro una zampetta per vedere se riesco ad insegnarli a camminare diritti(....)*".

Il ricordo passa poi alle serate quando tutta la famiglia si riunisce "(…) *nel granaio a togliere le foglie dai cesti delle olive pronte per la macinatura a pietra, e intanto qualche topolino viaggia, indisturbato acrobata, sui fili di ferro tesi al soffitto per sorreggere i grappoli d'uva appassita quasi pronta per il vinsanto*" o intorno al focolare per ascoltare "(…) *i racconti del nonno, uno dei 'Ragazzi del '99. Mai presa una lira per gli anni di guerra passati sui ghiacci delle Alpi, bronchite cronica riportata come souvenir perenne* (…) *mentre il babbo scrive col pennino ad inchiostro* (…) *nel suo quaderno, con scrupolosa precisione, le misere entrate e le modiche uscite della famiglia. Sempre per capire meglio come si può fare a migliorare la situazione*".

E a questo punto Oriana non può fare a meno di parlare del presente. "*Dopo tutti questi anni di sacrifici, al posto dei due bianchi buoi non è rimasto che un rosso trattore, che non sbava sotto la fatica e non fa pena a nessuno quando gli piove addosso (...). E così, dopo un anno dalla consegna, per un quintale di grano vengono pagati tredici euro, se va bene. Mio padre dice che con un quintale di grano si fanno 85 chili di farina ed il resto è crusca che, se la compri, costa più della farina. E dice anche che un chilo di pane costa troppo. E non è profumato come quello che facevamo in casa da soli, e poi dopo due giorni è già duro. Quello che facevamo in casa no, quello era buono per una settimana, ed era buono per la zuppa di fagioli e la panzanella. E ci sentivi il profumo delle ginestre scoppiettanti che servivano a spazzolare il fondo del forno dalla brace* (…)".

"*Ma proprio il ricordo del passato fa ingigantire la rabbia del presente. La rabbia di mio padre che mi chiede quanto ho pagato quei tre pezzi di pizza* (…). *Impallidisce quando comprende che costano come mezzo quintale di grano!* (…). *Così mentre lui, amareggiato per questa incomprensibile verità, scuote la testa incredulo, fermo lo sguardo sulle sue ruvide dita nodose che ormai non si stendono più, tanto hanno faticato! E quelle mani, che lentamente si appoggiano sul tavolo, sovrapponendosi una all'altra sono due grandi, rassegnate,* ***conchiglie di cartapesta***".

La posta de "l'Incontro"

ATTESTATO DI RICONOSCIMENTO

In merito alla Vs. Associazione, per l'aiuto ricevuto in un momento triste della mia vita, causa una brutta malattia, sono a ringraziarVi per la grande umanità dimostratami concedendomi il privilegio di potermi curare.
Prego Dio che persone come i Vs. volontari che mi sono stati sempre vicino, premurosi e instancabili, continuino la loro opera di vero amore, poiché il mondo avrà sempre bisogno di loro.
Che il Signore Vi benedica tutti.

Mirella Corsini

DEDICATA ALLA NONNA FORTINI ADA MARINA

Tanti auguri da:
Giulia, Matteo, Ilaria, Massimiliano, Elisa, Andrea, Simona, Nicola, Sara, Alessandro, Fiorella, Elsa, Willi, Galante (Nicolò e Tommaso).

Ogni anno siamo più numerosi
Ma contiamo su di te e siamo fiduciosi.
Questa bella famiglia da te è partita
Perché sei tu che hai dato la vita.
Per un pelo che stasera eravamo due in più
E dopo a pagar la cena come farai tu?
Tra nipoti e pronipoti
I portafogli sono sempre più vuoti
Ma il tuo cuore sarà più ricco
perché l'amore per noi raggiunge il picco.
Anche quest'anno dei bei regali ti sono toccati
Quindi ora vanno tutti scartati...
Buon compleanno da tutti noi
E vai avanti così più che puoi!

Elisa Sica

Le lettere vanno inviate a Csa "l'Incontro", Via Firenze 106, 06061 Castiglione del Lago (Perugia)
e-mail: csaredazione@libero.it

Piano sociale regionale 2010-2012

Il Cesvol Perugia prevede di strutturare un percorso di partecipazione, conoscenza, informazione e formazione, avente ad oggetto il **Piano Sociale Regionale 2010-2012**, rivolto alle Associazioni di volontariato aventi sede nella provincia di Perugia.

In particolare, questo percorso si concentrerà in misura concreta sugli assi strategici (ovvero le aree tematiche individuate nel Piano, ad es. disabilità, infanzia, etc.), ma soprattutto sui **nuovi strumenti e sulle nuove forme di partecipazione** per il volontariato e l'associazionismo, previsti dalla legge regionale 28 dicembre 2009 - n. 26 (Disciplina per la realizzazione del Sistema Integrato di Interventi e Servizi Sociali).

Il tema è, intuibilmente, molto importante proprio perchè fa riferimento alla concretizzazione e valorizzazione del ruolo dell'associazionismo, che verrà chiamato a concorrere alla individuazione dei bisogni, alla programmazione ed alla progettazione del sistema dei servizi e degli interventi sociali.

Questo ruolo si svilupperà in forme differenziate, articolate in armonia alle rispettive specificità, secondo le modalità stabilite dal Piano Sociale Regionale.

La conoscenza di queste modalità è dunque condizione primaria per un reale ed efficace coinvolgimento del sistema-volontariato nella importante *partita* delle attuali politiche sociali e di quelle prossime venture.

Il primo degli incontri, al quale parteciperà il gruppo tecnico dell'assessorato regionale di competenza (che ha chiesto al cesvol di sviluppare il percorso) si svolgerà a Perugia, presumibilmente a Montemorcino, il prossimo 24 settembre (tutta la mattina).

Appena possibile, il cesvol comunicherà dettagli più precisi

A cura del CESVOL

LA TRATTA DEI PICCOLI SCHIAVI ITALIANI

Saltimbanchi, manovali, prostitute: una pagina nera che arriva fino al XX secolo

È una storia terribile quella di tantissimi bambini italiani. Parte dalla metà dell'ottocento e arriva fino al XX secolo.

Vincenzo Isacco e Carlo Salvarezza, nel loro "*Commentario alla legge di pubblica sicurezza del 20 marzo 1865*", non trattenevano rabbia e compassione: «È cosa da rabbrividire l'udire le sevizie, i maltrattamenti ai quali il padrone sottopone quei fanciulli, ove ritornino la sera a casa senza portare il guadagno ch'esso sperava, o quella somma che aveva loro imposto la mattina: le percosse, la fame, i tormenti sono il frutto delle loro fatiche». E vibrava d'indignazione, in Parlamento, la voce di Teofilo Rossi parlando di bambini «percossi a sangue, torturati con ferocia, di altri morti per mazzate, di altri svenuti per fatica e fatti rinvenire a staffilate per far loro riprendere il lavoro, di altri impazziti di dolore sotto i colpi della cinghia del negriero crudele, di altri morti di stenti e di fame e per calci nell'addome».

Altri tempi? Vero. Nell'Europa di fine '800 l'età minima di ammissione al lavoro di fabbrica era: 10 anni in Spagna e Danimarca; 11 in Inghilterra; 12 in Russia, Austria, Olanda, Portogallo, Svezia, Belgio, Ungheria; 13 in Francia e Germania; 14 in Svizzera e Norvegia; 9 da noi. La "tratta dei fanciulli" era, però, soprattutto italiana. Venduti o affittati, i piccoli finivano nelle piazze a fare i saltimbanchi, i suonatori o gli espositori di bestie, sui mercati dell'agricoltura francese, nei cantieri svizzeri o tedeschi, nelle miniere, nelle vetrerie. Il lavoro nelle vetrerie era bestiale. Spiegò in Parlamento il sottosegretario Scipione Ronchetti: «Questi ragazzi per nove decimi diventano tubercolotici e quelli che sopravvivono al guardarli fanno tremare d'orrore».

Moltissimi finirono in America. Il "*New York Times*" nel 1873 e il "*Philadelphia Times*" nel 1885 stimavano in 80.000 i fanciulli italiani di ambo i sessi appartenenti a quella categoria di girovaghi da cui escono i delinquenti e la prostitute. «Lo sfruttamento del minorenne esportato - spiegava nel 1906 padre Roberto Biasotti della società umanitaria San Raffaele - non è una privativa delle vetrerie francesi. Anche in America si pratica su larga scala e con mezzi tali che sfidano la legge perché coperti dal manto della legalità! La legge vieta lo sbarco ai giovani sotto i 17 anni, se non siano accompagnati dai parenti. Ma qui i parenti si fabbricano con una velocità allarmante…».

Le fanciulle e le giovani donne italiane erano coinvolte nei circuiti illegali dell'emigrazione a scopo sessuale: quelle del Nord finivano soprattutto nei bordelli europei, quelle del Sud venivano avviate nei mercati dell'Africa mediterranea, in Egitto e in Tunisia in particolare.

Quale fosse il destino dei giovani italiani lo spiega Vinicio Allegro nel suo "*La Basilicata e il Nuovo mondo*": «Su 100 fanciulli dei due sessi che abbandonano i loro villaggi, 20 soltanto ritornano alla loro casa, circa 30 si stabiliscono nelle diverse parti del mondo e 50 soccombono alle malattie, alle privazioni di ogni sorta e ai cattivi trattamenti».

Il deputato toscano Ettore Socci, allarmatissimo, dichiarava: «Il maltrattato fanciullo d'oggi sarà il delinquente o l'anarchico di domani. Se il ragazzo cresciuto nel rigagnolo della strada esposto a tutte le intemperie del cielo e a tutte le brutalità degli uomini; se il piccino che non ha da dormire né da mangiare e in pieno inverno vede passare nella carrozza di una gran signora un canino ravvolto nelle pellicce ed egli ha freddo, e trema e soffre, concepisce l'odio più feroce verso la società, e viene il giorno in cui scaglia una bomba, parliamoci chiaro, siamo noi che gliela abbiamo fatta lanciare».

Di queste storie di sofferenze di tantissimi bambini italiani oggi si parla poco o non si parla affatto. Sono in larga parte rimosse per pudore, per vergogna o per scelta indecente di non fare i conti con il nostro passato. Però non bisogna dimenticare, per rendere giustizia, almeno con la memoria, a questi nostri bambini che vissero l'inferno.

Estratto da un articolo del Corriere della Sera

Progetto Lipu per la valorizzazione dell'aeroporto Eleuteri

La LIPU (Lega italiana protezione uccelli) ha inviato al presidente della Provincia di Perugia e al sindaco di Castiglione del Lago un'idea progettuale per l'utilizzo dell'area esterna all'Acquario, presso l'aeroporto Eleuteri di Castiglione del Lago. Lo scopo è quello di rendere fruibile la struttura per i visitatori in generale e per gli studenti in particolare.

«Nell'area esterna - si legge nella proposta - sarà creato un percorso fruibile anche dai portatori di handicap che si snoderà, nella parte più vicina al Centro di recupero, fra le voliere didattiche (con avifauna che non può essere reinserita in natura), dove sarà realizzato un servizio di accoglienza ed orientamento sempre disponibile ai visitatori e che vedrà anche la realizzazione di un laghetto di circa 12 metri quadrati. Si tratta di un percorso attrezzato che suggerirà ai visitatori modi e accorgimenti per l'osservazione dell'ambiente naturale, come per esempio: osservazione della fauna selvatica, ascolto di canti e versi, ecc. Il percorso potrà essere integrato con pannelli realizzati appositamente per rendere più piacevole ed interessante la visita e la permanenza nell'area. Si prevede altresì di recuperare lo spazio, che va dal rudere al ponte in legno, per permettere ai visitatori, sia occasionali che studenti per la didattica, di poter osservare il variegato ecosistema (animali, insetti e vegetazione) che si è appropriato del rio Paganico. Si prevede infine di recuperare il rudere esistente (semplicemente ripulendolo) per utilizzarlo come laboratorio all'aperto per realizzare nidi artificiali per uccelli, insetti e mammiferi. Saranno impiantate specie autoctone tipiche del bosco idrofilo, finalizzate al definitivo assetto del terreno, tale da consentire la creazione di un microclima ombroso. Inoltre saranno messe a dimora siepi, principalmente sull'arginatura del rio Paganico, ma anche lungo la recinzione che sarà realizzata a protezione delle voliere didattiche, in modo da stabilizzare la sponda e creare riparo a numerose specie di passeriformi. L'impianto sarà del tipo "macchia di arbusti" e la scelta della specie avverrà fra rosa canina, biancospino, prugnolo, sambuco, ribes, pungitopo, bosso, sorbo, nocciolo, ed altre speci».

Onlus LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli Associazione per la conservazione della Natura

Torneo di bocce I vincitori

Anche quest'anno presso i "pallai", situati all'ombra dei pini, del Centro sociale anziani di Castiglione del Lago si è disputato il tradizionale "Torneo di bocce" riservato ai soci. Hanno partecipato 16 squadre miste formate da 2 uomini e 1 donna.

Il torneo è iniziato il 2 agosto ed è terminato il 14 agosto.

Dopo partite molto combattute è risultata vincitrice la squadra formata da:

Sergio Batino
Silvana Bianconi
Piero Paggetta

I tre "atleti" si sono aggiudicati l'ambito trofeo, costituito da un prosciutto di spalla a testa.

CONVENZIONE CON LE TERME DI MONTEPULCIANO

TRASPORTO gratuito per i 12 giorni di cura

Coloro che effettuano un ciclo di cure in convenzione con il SSN potranno usufruire **gratuitamente** anche delle seguenti altre cure, previo parere medico:

Cure in cnvenzione con SSN	***Cure omaggio***
- Ciclo di 24 cure Inalatorie	- 6 percorsi vascolari o 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)
- Ciclo della Sordità rinogena	- 6 percorsi vascolari o 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)
- Ciclo delle Ventilazioni polmonari	- 6 percorsi vascolari o 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)
- Ciclo delle Flebopatie (percorsi vascolari)	- 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)
- Ciclo delle Irrigazioni Vaginali	- 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)
- Ciclo dei Bagni dermatologici	- 6 percorsi vascolari o 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)
- Ciclo Fanghi e Bagni per malattie atroreumatiche	- 6 percorsi vascolari o 6 cure inalatorie (inalazioni, aerosol, nebulizzazioni)

- Cure convenzionate con il SSN effettuate in regime non assistito: SCONTO 50%

- Cure Centro Inalatorio: SCONTO 50%

- Cure Rep. Fisioterapia: SCONTO 20% (Paraffangoterapia: SCONTO 30%)

- Cure Rep. Massaggi: SCONTO 20%

- Cure Rep. Vascolare: SCONTO 20%

- Centro Benessere: SCONTO 20%

- Linea Cosmetica Renaissance: SCONTO 50%

MONTEPULCIANO TERME & SPA

CONVENZIONE CON BANCA VALDICHIANA

Il nostro Centro sociale anziani ha stipulato una convenzione con la Banca **VALDICHIANA**.

Ai soci che aderiranno verranno offerte le seguenti condizioni:

TASSO CREDITORE: *0,70%*

TASSO DARE : *8,00%*

TASSO DI SCONFINAMENTO: *12,00% (Sconfinmenti autorizzati)*

SPESE DI TENUTA CONTO TRIMESTRALI: *€ 10,00*

C.F.A.: *0,250%*

OPERAZIONI IN FRANCHIGIA: *n. 150 annuali*

SPESE PER OPERAZIONE: *€ 1,00 (eccedenti le 150 annuali)*

CARTA DI CREDITO: *Gratis 1° anno - € 15,49 successivi*

BANCOMAT: *Gratis 1° anno - € 10,30 successivi*

ASSICURAZIONI: *gratuite - Saldi creditori e saldi debitori - Vedi C.G.A. c/o filiale*

DOMICILIAZIONE UTENZE DOMESTICHE: *Gratuite (luce, acqua, telefono, gas)*

SPESE SPEDIZIONE: *gratuite*

FIDO IN CONTO CORRENTE: *senza spese di istruttoria*

Per coloro che si faranno soci della Banca sono inoltre previste le seguenti condizioni:

INFORTUNIO: *ricovero ospedaliero, morte o invalidità permanente superiore al 60%*

TUTELA LEGALE: *assistenza legale stragiudiziale telefonica gratuita*

FURTO, SCIPPO, RAPINA: *danni materiali dalla perdita di valori prelevati presso le nostre filiali*

RC CAPOFAMIGLIA: *responsabilità civile verso terzi (R.C.T.) - responsabilità civile verso prestatori di lavoro (R.C.O.)*

BCC BANCA VALDICHIANA
CREDITO COOPERATIVO TOSCO-UMBRO
società coop. - via Isonzo, 36 - 53044 CHIUSI (Siena)

Il nostro Centro ha stipulato altre convenzioni con BANCA CREDIUMBRIA, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI, STUDIO DI TERAPIA E RIABILITAZIONE. Le condizione praticate ai soci si trovano sul nostro sito: *www.csacastiglione.it* oppure presso la segreteria.